

Provincia. Ma succederà dal 2014, nel frattempo si amplia Spiritu Santu

Discarica, c'è un'alternativa

Calangianus pronto a ospitare i rifiuti della Gallura

Antonio Scano lo dice quasi sottovoce: «Il Comune di Calangianus si fa avanti per ospitare una discarica». In via Nanni, nel vertice numero quattro sull'emergenza rifiuti, la frase del sindaco gallurese vale oro. Perché l'impasse è superata: da ieri esiste un'alternativa a Spiritu Santu, a quella montagna di spazzatura che i comitati di Olbia - Murta Maria in testa - non vogliono più. Tuttavia, l'ampliamento di Spiritu Santu non si tocca: i nuovi 160mila metri cubi si faranno. Per una ragione: ci vorrà qualche anno prima che Calangianus ottenga il via libera.

LA NOVITÀ. Dunque, il tavolo della Provincia ha funzionato. Al quarto tentativo, ecco la via d'uscita. La giunta di **Fedele Sanciu** imboccato la strada che dovrebbe liberare Olbia dall'immondizia. Così dal 2014, quando, in teoria, l'iter autorizzato della discarica a Calangianus dovrebbe essere completato.

I DETTAGLI. Inutile dire che le sfumature non mancano, i palleli nemmeno. Intanto: Scano non ha fatto giri di parole. «Noi - ha sottolineato il primo cittadino - possiamo mettere a disposizione un sito di stoccaggio, ma non cediamo un solo ettaro per soluzioni impiantistiche come i termoutilizzatori». Insomma, a Calangianus non vogliono fumi della spazzatura. E poi: «Diamo la nostra apertura a patto che il cammino sia condiviso. Di certo - precisa Scano - non graveremo sui privati. Noi metteremo a disposizione un'area comunale». Ora: alle pendici del Limbara l'amministrazione dell'Alta Gallura ha appena acquisito la proprietà su 250 ettari. Ma non è dato sapere se quella sia la lo-



Il vertice di gennaio tra Provincia e Comuni: ieri altro tavolo e Calangianus si è candidato a ospitare una discarica

cation della futura discarica, oppure lo spazio diventerà oggetto di una successiva transazione - tutta calangianese - per arrivare a terreni già compromessi sotto il profilo naturalistico.

L'INCONTRO. Fatto sta che il campo del confronto non è più monolitico, con Olbia "condannata" a ospitare i rifiuti del territorio, visto il numero dei residenti. Non solo: ieri **Pietro Carzedda**, l'assessore all'Ambiente, ha dettato l'agenda di via Nanni: «Entro giugno (e l'ha ribadito pure il nuovo dirigente **Federico Cerruti**) approveremo il Piano provinciale dei rifiuti. Di sicuro, con la disponibilità di Calangianus abbiamo ottenuto un risultato storico». Ancora: da qui alla primavera, l'ente di Olbia-Tempio completerà la mappatura dei ventisei Comuni per censire tutte le aree che, potenzialmente, possono ospitare una discarica.

OLBIA. Ieri **Giovanna Spano**,

l'assessore all'Ambiente, non si è seduta al tavolo. La dipietrista è rimasta in seconda fila, perché la sua idea non la cambia. «Non ho alcun timore a ribadire che la Provincia sta gestendo l'emergenza dei rifiuti di concerto col Consorzio industriale Cipnes, il suo braccio operativo». Come dire: malgrado il confronto aperto (e d'ora in avanti avrà cadenza quindicinale), la Spano non condivide la linea. Perché «con Spiritu Santu - continua - si andrà avanti ugualmente».

L'AMPLIAMENTO. Per ora la Spano ha ragione. E pare difficile che il tempo le dia torto. Infatti: a Spiritu Santu le ruspe sono già in azione per sbancare i nuovi 160mila cubi. Tuttavia, serve l'ok della Regione, cui spetta approvare l'aumento della volumetria. In più: il progetto deve farlo la Provincia e non serve nemmeno che l'amministrazione olbiese firmi una sola carta (la

procedura è sovracomunale).

IL BATTIBECCO. Intanto **Benedetto Fois**, il presidente del comitato Murta Maria, ieri ho tirato una sciabolata: «Mi chiedo come mai gli amministratori galluresi continuino a tacere sul problema». Carzedda si è alzato piuttosto seccato e gli ha risposto: «Lei non si deve permettere di trattare male i sindaci».

IL PRESIDENTE. A parte l'intermezzo, ci ha pensato Sanciu a spalmarne il balsamo della concordia. E riprendendo il pensiero di Carzedda, ha chiarito: «Penso che la massima concerazione sia un risultato storico, a cui si aggiunge l'apertura data dal Comune di Calangianus. Questo è il nostro metodo di lavoro: noi non vogliamo imporre nulla, tantomeno un termovalorizzatore che, al momento, non è neppure contemplato nel Piano regionale dei rifiuti».

A. C.

Zona industriale. Così nella variante al Piano regolatore, ieri l'incontro tra Nizzi e le associazioni

Un salvacondotto sugli espropri

Il Cipnes concede alle aziende 3 anni prima di confiscare i lotti inutilizzati

Nessuna marcia indietro, tuttavia c'è un salvacondotto. Il Cipnes sceglie la linea morbida sugli espropri: le confische dei terreni inutilizzati si faranno, ma non subito. Imprenditori e artigiani avranno tre anni di tempo per rendere produttivi i lotti congelati. Tutto è scritto nella variante al Piano regolatore: il 6 marzo scade il termine per presentare le osservazioni. Dopo di che spetta alla Regione ratificare il documento programmatico. Obiettivo: farlo diventare legge.

IL FACCIA A FACCIA. Nel palazzo di Cala Saccia comincia alle 16, il tavolo chiesto da associazioni di categoria e imprenditori. Ci sono tutti: da Confindustria alla Cna, dall'Api a Confagricoltura. Più il Comitato d'aziende guidato da **Nardino Fois** e quello "2007" capeggiato da **Cristina Uccula**. Ecco an-

che la compagna portuale **Corridoni**, col suo presidente **Angelo Pileri**. Al fianco di **Settimo Nizzi**, il numero uno del Cipnes, siede il direttore **Aldo Carta**. Presenti pure **Patrizia Bigi**, la quota Cna del Consiglio di amministrazione, e **Gianni Raspitzu**, vice di Nizzi.

PRIMA RICHIESTA. Dalle aziende una sola voce: «La crisi ha vuotato le nostre casse, non possiamo fronteggiare i troppi costi che il Consorzio impone». **Tore Cherchi** (Cna) è diretto: «Abbiamo l'esigenza di risparmiare». Così **Giacomo Maludrotto** (Confagricoltura): «Alla mano pubblica chiediamo buon senso, vuol dire dilazionare i pagamenti». Il tavolo si chiude due ore dopo. E si coglie tutta l'ostilità verso il Cipnes. Ma soprattutto verso la Bigi, contestata da Cherchi: «Siamo qui perché la nostra rappresentante non ci informa».

I CAPITALI. Fatto sta che Nizzi osserva: «Non abbiamo aumentato di un centesimo il costo dei servizi a domanda collettiva, è prevista la rateizzazione sugli oneri di urbanizzazione (sono esclusi artigiani e industrie)». A proposito: per ampliare i lotti non si pagherà in base ai metri quadrati costruiti, ma verrà conteggiata la superficie utilizzata. E se gli espropri sono rinviati di tre anni (qualora le aziende facciano una promessa di investimento al Cipnes), sono chiarite pure le dimensioni delle nuove costruzioni. Un aspetto, questo, che ha accontentato tutti. Ovvero: con l'entrata in vigore della variante, non si perderà la volumetria. Anzi: le aziende avranno due opzioni. La prima è costruire il 40 per cento del lotto a un'altezza di 12 metri, l'altra è via libera al 60 per cento a 18 metri. (a. c.)

LA RASSE

L'alt
"We

Per la rassegna "We want corso al fest 2010, "We W di 187 operai della Ford di mal retribuiti condizioni pr Rita O'Grady, una lotta stor pose le basi p Diritti e delle Sex" abbina i do con armor ciali forti e d film brillante robusto cast Sally Hawkins chardson e R